il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Brasile: “Juntos”

© Padiglione Brasile

VENEZIA. Brasile. **Lo scarto diventa poetica**, tanto nella scala architettonica quanto in quella urbana, seppur con diversi gradi di successo e integrazione. La sfida è evidente e riguarda la capacità/possibilità di trarre dalla variegata amalgama di frammenti che costituiscono il palinsesto territoriale elementi utili alla costruzione di una fisionomia riconoscibile, che sia nella direzione carnascialesca e quasi gaudì-niana promossa da **Gabriel Joaquim dos Santos** (1892–1985) oppure in quella razionale, composta di **Lina Bo Bardi** (Roma, 1914-San Paolo, 1992).

La prima sala dell’allestimento pone così **architettura e urbanistica allo specchio**. Cosa sono le città e le megalopoli del Brasile? E’ il loro tessuto prossimo a quello della Casa do Flor di dos Santos o a quello della casa di Valeria Cirell di Lina Bo Bardi? La risposta è affidata all’interpretazione del visitatore, mentre il padiglione annuncia le città come frontiere irrisolte, in cui “l’agenda urbanistica è ancora incipiente e anacronistica” e polarizzata tra momenti e spazi di autoritarismo e, al contrario, tempi e ambiti di caotica deregolamentazione e *laissez faire* a San Paolo come a Rio. A questo dualismo fanno riferimento le fotografie sul lato sinistro dell’ingresso, a pendant con quelle delle architetture citate sul lato destro.

Così rappresentata la situazione di fatto, il secondo spazio del padiglione espone in **quindici**

progetti innesti urbani di riqualificazione sociale, con fotografie e plastici e stratificazioni di poster che, lasciati alla libera sottrazione dei visitatori, dovrebbero arrivare poi a costruire una nuova orografia del piano dell'esposizione, così come i rispettivi interventi ambiscono a definire, progressivamente, un nuovo paesaggio.
Nonostante un'esposizione che amplifica la propria visibilità anche grazie ai poster colorati che emergono, arrotolati, dalle sacche dei visitatori tra i viali della biennale, la proposta del padiglione appare timida già nella sua introduzione, con un riferimento a Bo Bardi che non riesce pienamente a svelarne la cifra, trascurando i progetti che più degli altri s'impongono come forma e costruzione sociale, come il SESC a San Paolo o ancor più la chiesa di Espírito Santo do Cerrado a Uberlandia (1976-1982), di cui anche il cantiere fu un autentico condensatore sociale.

Commissario: Luis Terepins, Bienal de São Paulo Foundation **Curatore:** Washington Fajardo **Espositori:** Goma Oficina / Associação Cultural Vila Flores; Instituto Casa / Fundação Vale; +D Studio / Mauro Quintanilha / Paulo César de Almeida; Ruy Rezende / Mauro Bonelli / Tia Surica; Rua Arquitetos / Dyonne Boy / Tia Maria; Sara Zewde / Instituto Rio Patrimônio da Humanidade / Merced Guimarães / IPN / Damião Braga / Quilombo da Pedra do Sal / Pequena África / Tia Ciata / Giovanni Harvey / Grupo de Trabalho Curatorial do Projeto Urbanístico Arquitetônico e Museológico do Circuito da Herança Africana; Azevedo Agência de Arquitetura / Junior Perim / Vinicius Daumas; BWArchitects / Vik Muniz; O Norte Oficina de Criação / Comunidade do Coque; Terra e Tuma Arquitetos Associados / Dalva Borges Ramos; Laura Taves / ONG Redes de Desenvolvimento da Maré; ITDP Brasil / Transporte Ativo / Studio-X; Programa Vivenda / Comunidade Jardim Ibirapuera; MMBB / H+F / Sehab SP; Revista Piseagrama **Sede:** Giardini

Autore

Luigi Bartolomei

Nato a Bologna (1977), vi si laurea in Ingegneria edile nel 2003. È ricercatore presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna, ove nel 2008 ha conseguito il dottorato di ricerca in Composizione architettonica. Si occupa specialmente dei rapporti tra sacro e architettura, in collaborazioni formalizzate con la Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna ove è

professore invitato per seminari attinenti alle relazioni tra liturgia, paesaggio e architettura. Presso la Scuola di Ingegneria e Architettura di Bologna insegna Composizione architettonica e urbana, ed è stato docente di Architettura del paesaggio e delle infrastrutture. È collaboratore de "Il Giornale dell'Architettura" e direttore della rivista scientifica del Dipartimento, “in_bo. Ricerche e progetti per il Territorio, la Città, l’Architettura”